

DOSSIER LEGAMBIENTE

La fuga dai piccoli Comuni: uno su tre rischia di sparire

Riccardo Coletti e Gabriele Martini A PAGINA 8

Un Comune su tre rischia di sparire

Il dossier di Legambiente lancia l'allarme sullo spopolamento nei municipi sotto i 5mila abitanti "In 25 anni un residente su sette se n'è andato. Ogni giovane, due anziani. Vuota una casa su tre"

5627 2

i piccoli

Sono i comuni con meno di 5mila abitanti: si tratta del 70% del totale

milioni

Sono le case non occupate nei piccoli comuni italiani: significa che un'abitazione su tre è vuota

GABRIELE MARTINI
TORINO

Non solo Nord-Sud, c'è un altro divario che zavorra l'Italia. È quello tra centro e periferia. Da un lato ci sono le aree metropolitane e i capoluoghi «a sviluppo elevato»: centri che hanno consolidato specificità imprenditoriali spesso trascinandosi dietro l'hinterland. Dall'altra c'è la pletera dei piccoli comuni: paesini alpini che resistono alle asperità della montagna, mini-insediamenti abitativi abbarbicati sull'Appennino, municipi dimenticati da Dio e dagli uomini sparsi nelle campagne del Sud. Di questi mini-Comuni, 2430 (il 30% del totale) rischiano di non sopravvivere a causa del lento (ma almeno finora inesorabile) spopolamento.

Nel Paese dei campanili l'85% dei Comuni (6875) ha meno di 10 mila abitanti. Di questi 5627 sono incasellati dalle statistiche sotto la voce «piccoli» perché non raggiungono i 5 mila residenti. Di più: ben 3532 (vale a dire il 43,8% del totale) restano sotto i 2 mila. Attenzione però, l'Italia non ha un numero di municipi superiore al resto d'Europa. A fronte degli 8 mila Comuni italiani (circa uno ogni 7500 abitanti circa), in Germania ci sono 11.334 gemeinden (uno ogni 7213), nel Regno Unito 9434 wards (uno ogni 6618) in Francia 36.680 communes (uno ogni 1774) e in Spagna 8116 municipios (uno ogni 5687). La media dell'Ue è di un ente ogni 4132 abitanti. Il problema è un altro e si chiama crollo demografico. Speso conseguenza della mancanza di la-

voro e servizi locali.

Un dossier di Legambiente (che sarà presentato oggi a Roma con l'Anci) fotografa il calo di popolazione e le caratteristiche di quello che viene definito il «disagio insediativo» dei piccoli Comuni. Non è un pericolo marginale: nei 2430 Comuni a rischio sopravvivenza vivono quasi 3 milioni e mezzo di italiani, il 5,8% della popolazione. Ma in 25 anni i Paesi sotto i 5 mila residenti hanno perso 675 mila abitanti. Un calo del 6,3%, mentre nello stesso periodo la popolazione italiana cresceva del +7% con oltre 4 milioni di cittadini in più rispetto al 1991. La differenza demografica netta è quindi del 13%. Significa che in un quarto di secolo una persona su sette se n'è andata dai piccoli Comuni. La densità è scesa a 36 persone per chilometro quadrato: 13 volte in meno rispetto agli insediamenti con oltre 5 mila abitanti.

Sempre di meno e sempre più vecchi. In quest'Italia in miniatura, dall'anima rurale, gli over 65 sono aumentati dell'83% a fronte degli under 14. Dalla sostanziale parità si è passati a oltre due anziani per ogni giovanissimo. I piccoli comuni sono poco attrattivi anche per la popolazione che arriva dall'estero. Dato ribadito dal deficit di imprese straniere, il 25,6% in meno della media.

Il pericolo è che i borghi siano destinati a diventare i paesi fantasma del terzo millennio. Già oggi le abitazioni vuote sfiorano i 2 milioni (mentre sono 4 milioni e 345 mila quelle

occupate): vale a dire una su tre. E finora nemmeno il turismo ha salvato il patrimonio dei mini-Comuni, dove la capacità ricettiva è cresciuta meno della metà di quella urbana.

Il rilancio dei «piccoli» è al centro di "Voler bene all'Italia", la festa dei borghi promossa da Legambiente dal 2 al 5 giugno. Per la presidente Rossella Muroli «è indispensabile puntare sulla semplificazione amministrativa, mantenere presidi come scuole, servizi postali e ospedali e garantire risorse per la valorizzazione come prevede il ddl in discussione alla Camera». Anche perché «una politica che dimentica i piccoli comuni - avverte Massimo Castelli, coordinatore dell'Anci - non fa l'interesse del Paese».

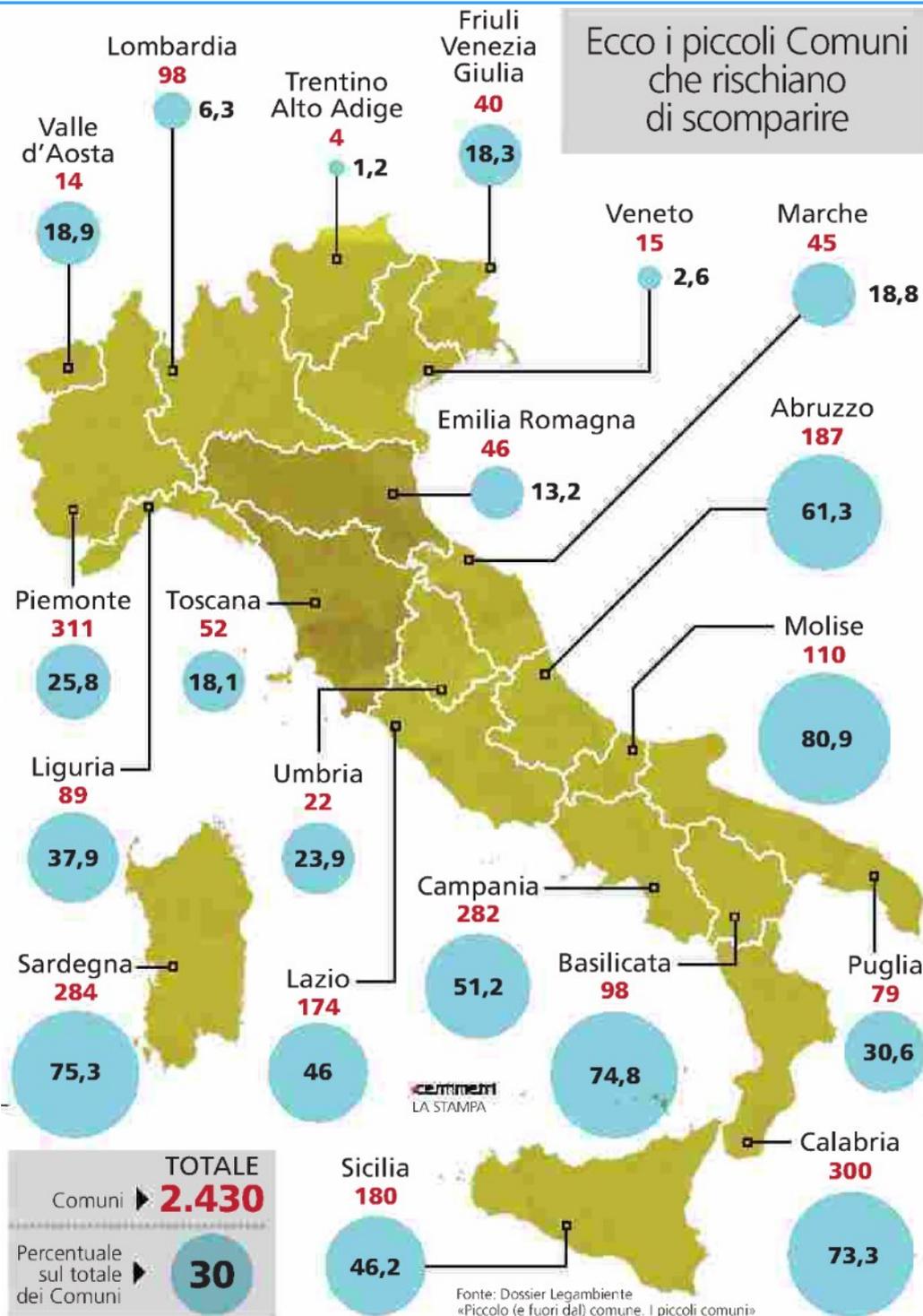
L'altra faccia di questo quadro a tinte fosche è la corsa alle fusioni per razionalizzare spese e gestioni dei servizi. Il primo gennaio 2016 sono spariti 40 Comuni. E non è finita. Il governo spinge sull'acceleratore e in manovra ha confermato il contributo straordinario pari al 40% dei trasferimenti erariali dell'anno 2010 per chi si fonde. Altri sette progetti di accorpamento hanno già ottenuto il via libera dei cittadini tramite referendum. È il paradosso del Paese dei mille campanili: per salvarli, tocca superarli.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ecco i piccoli Comuni che rischiano di scomparire

I virtuosi: ecco chi si salva



Riace
Il comune calabrese, rinato grazie ai migranti, è diventato simbolo di accoglienza



Brisighella
Nel Ravennate hanno recuperato il borgo medievale grazie alle sinergie con i privati



Mendatica
Sulle Alpi liguri amministrazione e associazioni hanno creato un albergo diffuso per i turisti